

[■]
 Ermanno Olmi ha trascorso in Valtellina diversi periodi durante la lavorazione del documentario, che ha richiesto oltre un anno di riprese



Ermanno Olmi, seguito da una folta platea, racconta le fasi della lavorazione del suo documentario

FOTO GIANATTI



[■] La prima inquadratura è quella di un pianoforte... volante, sospeso ad un elicottero, l'ultima è una citazione di Oddone Colonna, "Cinque sono i motivi per bere: l'arrivo di un amico, la bontà del vino, la sete presente e quella che verrà, e qualunque altro". Fra le due, in poco più di cinquanta minuti, c'è un ritratto della Valtellina che attraverso immagini e voci diverse rende omaggio ai vigneti terrazzati, alla caparbia fatica delle generazioni di viticoltori che li hanno costruiti, pietra su pietra, e alla cultura che di quella fatica è erede.

Ieri sera Provincia e Fondazione ProVinea hanno presentato ufficialmente "Rupi del Vino", il documentario realizzato dal regista Ermanno Olmi per presentare la viticoltura valtellinese e quel paesaggio dei terrazzamenti che gli enti locali sperano di vedere inserito nel patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Con le immagini delle diverse stagioni in vigna, dai preparativi invernali - compresa la costruzione di un terrazzamento con il metodo tradizionale - fino alla vendemmia, sullo schermo scorrono tanti scorci della Valle: a guidare il viaggio è il racconto sono le parole dello scrittore Mario Sol-

[LA PRIMA]

Rupi del vino, i terrazzamenti rivisitati con gli occhi di Olmi

Il regista: «Di questa terra porti via tutto perché è il tutto che fa la Valle»

dati e del suo libro "L'avventura in Valtellina", ma anche passi dei "Ragionamenti d'agricoltura" del pittore sondriese Pietro Ligari, e tante citazioni da cronache d'epoca e riflessioni contemporanee.

Il documentario ieri sera è stato presentato in contemporanea a Sondrio, al cinema Excelsior

e nella sala dell'Unione Artigiani, e sul territorio, con proiezioni a Chiavenna, Morbegno, Tirano, Bormio e Livigno: una prima che ha visto protagonista anche il regista de "L'albero degli zoccoli", ospite della proiezione sondriese per presentare questo documentario (realizzato - da un'idea di Marco Vitale

- con la collaborazione di Giacomo Gatti, la fotografia di Massimiliano Pantucci, il montaggio di Federica Ravera) che Provincia e ProVinea intendono trasformare in un "ambasciatore" della candidatura all'Unesco. E Olmi ha avuto parole di grande affetto per la Valle, dove ha trascorso diversi periodi

durante la lavorazione del filmato, che ha richiesto oltre un anno di riprese: «Di questa terra non porti via una scheggia, porti via tutto - ha detto -, perché è il tutto della Valtellina che fa la Valtellina. E un anno in Valle per Mario Soldati è stato sufficiente a scrivere uno dei più bei libri della letteratura ita-

liana, per linguaggio e struttura narrativa, un testo che abbiamo scelto per guidare il percorso del documentario».

Prima di accettare l'incarico, come hanno spiegato il presidente della Provincia Massimo Sertori e il presidente di ProVinea Severino De Stefani, il regista ha voluto conoscere in dettaglio le motivazioni dell'iniziativa, e gli obiettivi che amministrazione e fondazione si proponevano con questo progetto. «Realizzare un lungo documentario - ha scherzato Olmi - è un'avventura, è un po' come prender moglie, bisogna essere sicuri... Se hai le curiosità giuste, poi la realtà che via via vai scoprendo ti dice le parole giuste, e ho avuto bisogno di diverse visite sul territorio per trovare la nota giusta, la chiave per questa composizione». E ieri sera i cittadini di tanti centri della provincia hanno potuto scoprire il risultato di questo percorso, ma il viaggio di "Rupi del Vino" è appena cominciato: il documentario infatti nei prossimi mesi verrà presentato nelle scuole di Valtellina e Valchiavenna, e alla Provincia sono già arrivate diverse richieste per proiezioni in Italia e all'estero.

Francesca Bettini